



LA CAMPAGNA CRASH ANNUNCIA LA MOBILITAZIONE, ASSEMBLEA E DECINE DI FIRME SOLIDALI, DA SALVI A BONAGA D'ONOFRIO: «EMERGENZA DEMOCRATICA»

I collettivi: «Amnistia per i reati sociali e appello contro l'accusa di eversione»

di RITA BARTOLOMEI

HANNO messo in rete un appello contro l'aggravante di eversione, già firmato da politici e intellettuali. Hanno aderito molti esponenti del Prc, locale e nazionale, ma anche Cesare Salvi dei Ds, presidente della commissione giustizia della Camera, tra i nomi subito messi in evidenza. Sono decine di firme, c'è anche Stefano Bonaga. Il collettivo Crash

— l'ala dura degli occupanti — stavolta si rivolge direttamente alla città. Prepara un'assemblea, si attrezza per un campagna nazionale e con Marina Proserpi, uno degli avvocati che difendono gli attivisti, chiede «l'amnistia per i reati sociali». Stavolta Crash parla «ai garantisti, alla borghesia illuminata, anche agli assessori della giunta Cofferati», nelle parole di Serafino D'Onofrio, consigliere comunale del Cantiere. Convinto

che a Bologna si stia vivendo «un'emergenza democratica per le contestazioni abbastanza inconsistenti e stravaganti della procura. Ci devono essere le condizioni oggettive, per l'aggravante

di l'eversione». Il riferimento, come sempre, è al procuratore capo, Enrico Di Nicola, e al pm, Paolo Giovagnoli. Riassume il collettivo: 7 inchieste aperte, 52 misure cautelari richieste e rigettate, 194 avvisi di fine indagini notificati, 183 aggravanti di

eversione contestate, 25 anni l'età media degli indagati. Alla conferenza stampa, ieri, ha partecipato anche il Tpo. Che poco tempo fa, sullo stesso tema, aveva invocato un'ispe-

zione ministeriale nella procura bolognese.

IL RIFERIMENTO

del Cantiere agli assessori pare cucito addosso a Libero Mancuso, che come presidente del Riesame aveva smontato l'aggravante. «Ma cosa c'entra la giunta?», è perplesso

l'ex giudice. D'Onofrio, con il collega dei Verdi Roberto Panzacchi e l'indipendente del Prc, Valerio Monteventi, ha firmato l'appello e si prepara a sostenere la nuova campagna. Come lui Carlo Bottos, presidente movimentista dei Verdi, e Tiziano Loreti, segretario del Prc. Filippo Bortolini, vicepresidente ecologista del quartiere Reno, parla di «deriva della magistratura. Qui a Bologna non ci sono reti clandestine, non ci sono in programma azioni violente». Il capogruppo del Prc in Provincia, Sergio Spi-

na, è convinto che l'eversione «sia usata come clava» per colpire le lotte sociali. Giuseppe di Crash annuncia l'intenzione di «aprire un dibattito, anche nazionale, sulla possibilità di togliere l'aggravante di eversione a chi porta avanti le lotte sociali».

Ci si prepara al 27 marzo, quando il tribunale della Libertà dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato da Giovagnoli. Il giudice aveva rigettato le misure cautelari chieste dal pm per 41 indagati dopo il blitz alla Fattoria, il 10 ottobre, aggressione verbale al presidente del San Donato, Riccardo Malagoli — poi uscito dal Prc — e all'assessore Ds, Virginio Merola.

GIOVAGNOLI non vuole entrare nelle valutazioni politiche. Alla domanda: vede un clima preoccupante in città?, risponde: «No, mi sembrano situazioni ordinarie». Ma rimarca: «Non mi si può dire che c'è un'emergenza democratica se vengono applicate le leggi. Ci sono tutti i meccanismi del processo, l'aggravante può essere messa in discussione. E' emer-

genza democratica, casomai, usare mezzi illegali per sostenere le proprie idee politiche».